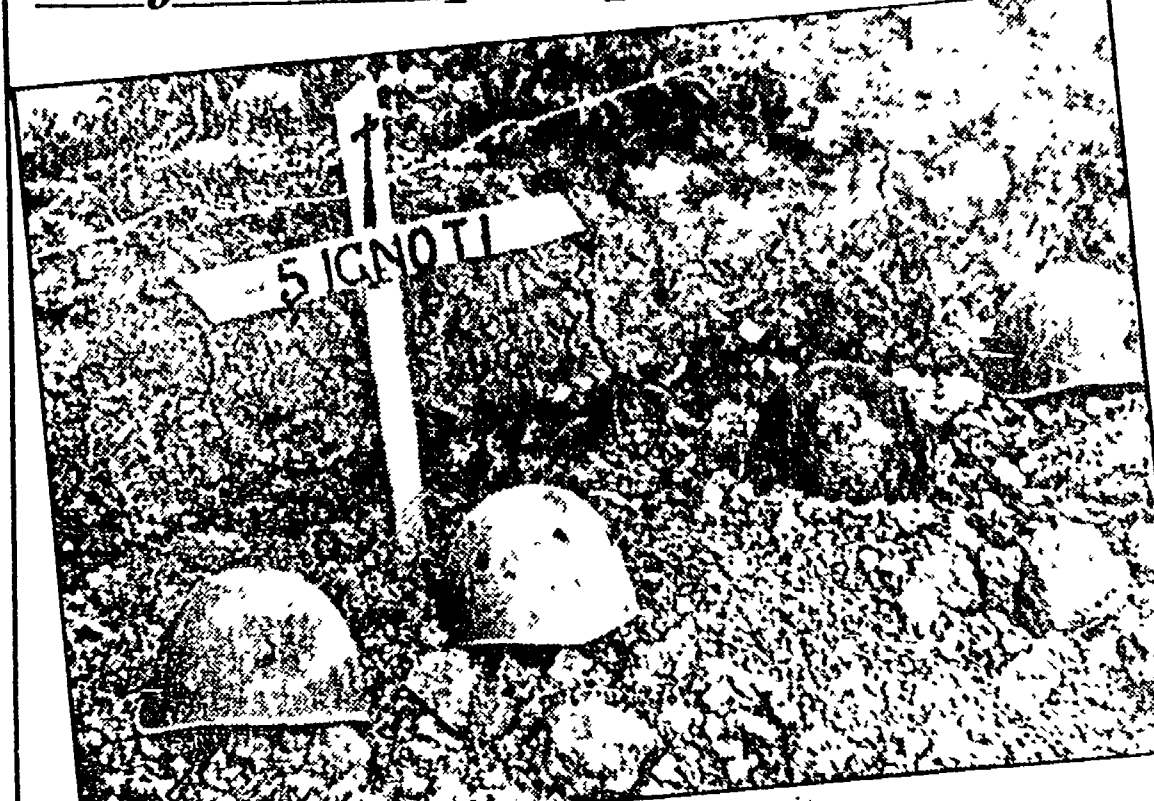


Un film su quel processo del '53



Una fossa comune per cinque soldati italiani morti in Grecia

ROMA — Quando Guido Aristarco rilesse le bozze dell'articolo di Renzo Renzi, da pubblicare sotto la rubrica «Proposte per film» sul numero 4 di dicembre, non pensava davvero che sarebbe scoppiato un caso politico-giudiziario di quelle proporzioni. Già, perché appena la rivista uscì, le bozze, nel febbraio 1983, gli alti comandi militari ritennero che quel «canovaccio» per un possibile film da fare sull'epopea dell'onore delle Forze Armate...

Trent'anni dopo la TV riapre il «caso S'agapò»

Guido Aristarco e Renzo Renzi furono arrestati e condannati per aver svelato gli orrori della guerra di Grecia



Aristarco e Renzi dopo il processo

Tutto ciò per aver scritto e pubblicato la verità, cioè che il comportamento del Corpo d'Armata Geloso (dal nome del generale in capo) durante la campagna di Grecia '42-'43 era stato molto poco onorevole...

La decimazione «grottesca» (perché suicida) della Cavalleria mandata al massacro contro i carri armati nemici, gli eccessi amorosi dei Presidi...

Adesso, a più di trent'anni di distanza, il «caso Renzi-Aristarco» diventa un film per la TV. 80 minuti di cine-ma-nchiesta...

Pertini e gli operai di Milano

bellissimo elostro di Santa Maria delle Grazie. Nella stretta e semplice sacrestia bramantesca lo aspettano un centinaio di persone, il blocco delle autorità, qualche ministro, c'è il sindaco Tognoli, nomi di punta dell'imprenditoria e della finanza, l'avvocato di Torino in coppia con Romiti, Nerio Nesi, Enrico Cuccia, Carlo Ezzi, Giovanni Gabetti, tutti riuniti per il presidente e per ascoltare Leo Vallani e Luigi Firpo che commentano l'edizione nazionale delle opere di Cesare Beccaria. Rapide strette di mano, non c'è tempo per intrattenersi, cogliere a volo lo sguardo di

è nelle mani di persone molto serie e coraggiose. Pertini è instancabile, sempre con il suo vestito blu scuro, la testa leggermente obliqua, la pipa, si appoggia ora al prefetto Vicari ora a un segretario del Quirinale, viene risucchiato da uno stuolo di medici, infermieri, suore dell'Istituto neurologico «Besta», nella cittadella universitaria di Milano. Il senatore liberale Arturo Aroba, e il professore Passarini, l'unico accolgono con affetto. Aroba ha più di ottant'anni, lui e Pertini sono alti uguali, quasi si somigliano, un abbraccio lungo. «E lei stia qui —

mo prima che la nebbia avvolga nuovamente la città nella sua cappa di bambagia. Da registrare per la cronaca un piccolo strascico polemico alla patetica cantastere davanti alla Scala l'altissima. Il sindacato antimacchinista prende ufficialmente le distanze dal lancia-mento le distanze da Fiori e Uli accento la Film di Avem «aperto» l'iniziativa. Il ministro De Mechels, bersagliato di monelline, la mette sul ridere: «Ho sbagliato ingresso e le ho beccate tutte, non sono stati particolarmente cattivi».

A. Pollio Salimbeni

Perché l'Unità non è uscita

causa di una serie di malanni, non possono dare attività. Ebbene essi mi hanno versato un milione di lire, in onore del compagno Berlinguer per il nostro giornale. Inoltre il fratello della moglie, pensionato, Bruno Lasagni, mi ha versato lire 200 mila. Insomma lire 1.200.000 che ti spedisco. Ti rendo noto altresì che la nostra sezione anche se ha superato tutti gli obiettivi per l'«Unità», ha deciso di fare cinque feste invernali il cui ricavato andrà all'«Unità». Come vedi ci diamo sotto per superare la quota dei dieci miliardi.

sito vogliamo ricordare l'iniziativa delle presidenze dei Gruppi parlamentari comunisti che hanno proposto di destinare le somme spettanti ai deputati ed ai senatori per gli arretrati dovuti in seguito all'aumento dell'indennità parlamentare, alla sottoscrizione di una somma di molte centinaia di milioni che testimonia non solo l'attaccamento al giornale ma il modo diverso di concepire il mandato da parte dei nostri parlamentari. Abbiamo detto che gli arretrati dei parlamentari saranno sottoscritti per l'aumento del capitale sociale. Qui sta un altro essenziale punto del nostro piano. I nostri lettori hanno appreso che è stato eletto il nuovo consiglio di amministrazione, presieduto dal compagno Sarli, il quale nominerà un esecutivo di cinque compagni con notevoli capacità manageriali. È stato approvato un nuovo statuto che innova molte cose, e di esso parleremo. La ricapitalizzazione è un fatto rilevante: abbiamo portato il capitale sociale da 500 milioni a 10 miliardi. L'abbiamo moltiplicato, cioè, per venti volte (unico giornale italiano a farlo). Riassumendo questa fase, eccome i risultati: 1) Abbiamo raggiunto e superato 6 miliardi di sottoscrizioni straordinarie. 2) Abbiamo riorganizzato l'apparato industriale e fatto un contratto di stampa che ci permetterà di abbattere i costi, ed abbiamo creato le premesse per arrivare puntualmente nel Mezzogiorno e nelle isole. 3) Stiamo definendo un accordo con i compagni giornalisti per l'organizzazione del lavoro regolare e, anche in

questo campo, abbiamo contratto i costi. 4) Abbiamo raggiunto i 70 mila abbonamenti (vogliamo arrivare a 100 mila). 5) Abbiamo accresciuto le vendite del 10% nei giorni feriali. I nostri obiettivi sono ancora grandi e difficili. a) Dobbiamo raggiungere tutti gli obiettivi di sottoscrizione per il 1984 e 1985. Sono obiettivi irrinunciabili per il piano di rilancio del giornale. b) Dobbiamo mettere a punto la nuova macchina produttiva e redazionale. In questo quadro vanno collocate la pubblicazione, a breve, dell'«Unità» e la preparazione di quello per la Toscana. c) Dobbiamo aprire una discussione sulla fattura ed i contenuti del giornale per fare un passo più lungo nelle vendite. Infine, ma è tra i più urgenti compiti, una forte ripresa della diffusione straordinaria: il primo appuntamento è quello per domenica prossima, 16 dicembre, con l'«Unità» dedicata alla «Salute degli italiani», per il quale dobbia-

Emanuele Macaluso

Per aprire strade nuove

in votazioni a scrutinio segreto — dalla bocciatura, il 2 agosto scorso, dell'ennesimo decreto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, a quella, dieci giorni fa, del decreto di disinvolta legalizzazione della situazione esistente nel campo delle televisioni private — è facile constatare come esse siano state precedute da pubbliche manifestazioni di dissenso e malumore all'interno della maggioranza. Ci non si può nascondere dunque dietro il comodo alibi retorico del «dover» di continuare a governare non cedendo agli agguati dei «soliti ignoti».

Il senatore Spadolini ha riconosciuto la gravità sotto il profilo istituzionale e non solo sotto quello politico, del caso di dissociazione del PSDI dal voto di fiducia al governo su punti essenziali della legge Visentini, appena il 13,5 per cento degli operai interpellati, appena il 13,5 per cento che preferisce un governo autoritario. Il giudizio sul governo Craxi: mediocre per il 46,3, pessimo per il 26,3, buono per il 16,4, ottimo per il 2,4. Insoddisfatti di Craxi, quindi, sono il 72,6 per cento degli operai. Infine, alla domanda sui provvedimenti di politica economica necessari, il 75,3 per cento ha risposto: «Far pagare le tasse».

Parlamento di sue prerogative irrinunciabili e di violare regole formali e norme di correttezza. Il senatore Spadolini ha riconosciuto la gravità sotto il profilo istituzionale e non solo sotto quello politico, del caso di dissociazione del PSDI dal voto di fiducia al governo su punti essenziali della legge Visentini, appena il 13,5 per cento degli operai interpellati, appena il 13,5 per cento che preferisce un governo autoritario. Il giudizio sul governo Craxi: mediocre per il 46,3, pessimo per il 26,3, buono per il 16,4, ottimo per il 2,4. Insoddisfatti di Craxi, quindi, sono il 72,6 per cento degli operai. Infine, alla domanda sui provvedimenti di politica economica necessari, il 75,3 per cento ha risposto: «Far pagare le tasse».

Giorgio Napolitano

Craxi, Arafat e la politica estera

spettacolo che politica. Tuttavia questo è un interrogativo oggi minore. Quello vero nasce da un'altra considerazione. L'iniziativa dell'incontro con Arafat, e soprattutto le sue implicazioni, presuppongono l'esistenza di un robusto disegno politico-diplomatico per la soluzione della crisi mediorientale, con un occhio rivolto al mondo. In breve, ha come premessa una linea della politica estera italiana, di cui ancora non si intravede una chiara traccia, se non per improvvisi barbagli che si spengono subito, di segnali immediatamente lasciati cadere, di uno zig-zag che ha avuto sinora sempre come approdo il punto di partenza dell'im-

mobilità. Quale ipotesi concreta sta seguendo il governo italiano per dare piena realtà alle aspirazioni palestinesi? Nella frantumata realtà mediorientale e mediterranea qual è il visibile filo rosso di una politica estera che voglia agire da elemento di pacificazione e unificazione regionale? E come si pensa di sciogliere il nodo decisivo del necessario consenso degli USA, dell'URSS, dell'Europa e ovviamente di tutti i paesi mediorientali al-

chiamato «un profilo emergente» della politica estera italiana, consiste nella enfatica esaltazione di un «nuovo ruolo dello strumento militare italiano» in Medio Oriente e nell'area mediterranea. Già pericolosa se non decisa in proprio, questa pratica è divenuta (e potrebbe esserlo ancora di più) fonte di seri pericoli per il suo carattere accessorio e subalterno a scelte strategiche deliberate altrove. Ebbene, è assai difficile conciliare tendenze che affidano alla ricerca di soluzioni politiche le situazioni di crisi con quelle che invece privilegiano lo strumento militare. E più in generale questa doppia capacità che nella politica este-

Romano Ledda

Sequestri a Santiago

va di forza di Pinochet. Ieri Riccardo Lagos il presidente dell'Alleanza democratica, la coalizione dei partiti della sinistra, ha apertamente affermato che le manifestazioni di protesta contro il regime militare continueranno ad oltrepassare, ma soprattutto, che la prossima settimana i partiti che fanno parte dell'Alleanza firmeranno un Patto costituzionale per proporre i meccanismi più idonei a risolvere la gravissima crisi cilena. Secondo Lagos è arrivato il momento di trasformare la protesta spontanea in manifestazioni organizzate e meglio finalizzate. Per questo il-

tanti operati dalle forze dell'ordine. Per gli arresti bisogna affidarsi alle sole fonti governative. Teri ad esempio il governo ha reso noto che tre persone, provenienti dal quartiere polare di La Lega, si sono rifugiate da mercoledì nell'ambasciata svedese di Santiago. Si tratta di Arturo Tapia, Patricia Perez e Ramon Echevarria che, stando al ca-

rabinieri, facevano parte del gruppo che il 4 novembre scorso assalì un commissariato causando la morte di due agenti. L'ambasciata svedese ha confermato di aver ospitato i tre ed ha informato la stampa di aver chiesto al regime il permesso perché i rifugiati possano lasciare il Cile. Il permesso naturalmente è stato negato. NEW YORK — La Commissione sociale degli Stati Uniti approvata ieri, con 83 voti favorevoli, 15 contrari e 32 astenuti, una risoluzione nella quale si esprime «profondo allarme» per la viola-

zione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Cile. Tra i voti contrari, quello degli Stati Uniti che, come ha spiegato l'ambasciatore Richard Schrier — non condiziono l'uso, da parte dell'«Assemblea», di due pesi e due misure. In altre parole gli USA accetterebbero a dismisura Cile, Salvador e Guatemala solo se si condannasse anche Cuba che compierebbe «violazioni ben più gravi dei diritti dell'uomo». Tra i paesi che hanno caldeggiato la risoluzione, che termina invitando Pinochet a togliere lo stato d'assedio e a rispettare le libertà fondamentali, troviamo con l'Italia tutti i paesi europei.

Michele Anselmi

E improvvisamente scomparso il compagno DORIAN BERTO di 35 anni, appartenente alla 64ª sezione «Pio La Torre». Le danno l'annuncio costernati la moglie Rita con le figlie Alessandra e Flaminia ed i genitori Pina e Lodovico uncinati e a parenti tutti funerali, in forma civile, avverranno martedì alle 10,15 a partire dall'abitazione di via Piazzetta 61, Torino, 9 dicembre 1984

Compagni della 64ª sezione «Pio La Torre» strangono attorno alle famiglie Berto e Pignataro per l'improvviso e immatura perdita del caro compagno DORIAN BERTO Torino, 9 dicembre 1984

La famiglia Brustolon partecipa commossa al dolore della famiglia Berto per la perdita del figlio DORIAN Torino, 9 dicembre 1984

E deceduta la compagna MARIETTA LEONCINI vedova CARDINALI la figlia Marga nel ringraziare sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore, sottoscrive 100.000 lire per l'«Unità» Poggibonsi, 9 dicembre 1984

In memoria della zia MARIETTA LEONCINI ved. CARDINALI e nel ricordare il compagno ENRICO BERLINGUER, da lei tanto amato, la nipote compagna Laura Leoncini sottoscrive 100.000 lire per l'«Unità» Poggibonsi, 9 dicembre 1984

In ricordo della compagna MARIETTA LEONCINI ved. CARDINALI i compagni Enza Orsini e Franco Salonia di Roma, sottoscrivono per l'«Unità» Roma, 9 dicembre 1984

Nel 5º anniversario della morte di MAURO LORIANO PARDERA tutti i ricordi sono vivi in noi, nella tristezza di un vuoto inconsolabile. La moglie Giuliana e il fratello Belgo Sergio, sottoscrivono 100.000 lire per l'«Unità», in Sua memoria. Pisa, 9 dicembre 1984

In memoria del fratello MARIO deceduto a 21 anni nel lager nazista nell'aprile del 1945, la compagna Antonia Padoan un Tonzar sottoscrive 30.000 lire per l'«Unità» Turinaco (Go), 9 dicembre 1984

Nell'anniversario della scomparsa dei compagni ARMEDIA CAROZZI e VITTORIO MARINI il figlio e la moglie li ricordano con affetto e sottoscrivono in loro memoria 30.000 lire per l'«Unità» Genova, 9 dicembre 1984

A quindici anni dalla scomparsa, il compagno Edilberto Mannoni sottoscrive 100.000 lire e l'«Unità» per ricordare il fratello VITTORIO SOLDINI scritto al patto fin dalla clandestinità, perseguitato politico, condannato dal tribunale speciale anatomico e protagonista di tante battaglie per il socialismo Civitavecchia, 9 dicembre 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vicedirettore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Editrice S.P.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M. Via dei Taurini, 19 00185 Roma - Tel. 49.50.351

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA - Tel. 48.12.81 - 48.12.85 - CAP 00185 - Telefono 4 95 03.51-2-3-4-5

TARIFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) lire 140.000, semestre lire 70.000, ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 290.000, semestre lire 150.000, con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre lire 80.000. ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 340.000, semestre lire 180.000. Versamento sul CCP 430207 - Spedizioni in abb. postale.

PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPN Milano, via Manzoni, 37 - Tel. 021 8313 - Roma, piazza San Pio - Tel. 06 4782121 - Lodi, via S. Maria - Tel. 0576 72031.